

Convocare Draghi in commissione? Non sarebbe lesa maestà

DI ANGELO DE MATTIA

Lil presidente della commissione di inchiesta sulle banche, Pier Ferdinando Casini, ha espresso l'auspicio che in occasione della prevista audizione delle autorità di Vigilanza sul caso Mps, che probabilmente si terrà la prossima settimana, si possano ascoltare i dirigenti responsabili in carica all'epoca dei fatti, verosimilmente gli anni 2007, 2008 e seguenti. In effetti, da fine coordinatore di organi collegiali qual è, Casini avrà deciso di esprimersi con un «lip service», dal momento che, se si vorrà un'audizione-testimonianza valida, è doveroso che siano auditi i soggetti che a quell'epoca si occupavano della Vigilanza di stabilità (Bankitalia) e della supervisione per la correttezza, trasparenza e diligenza (Consob). In carica, dunque, ma nelle funzioni di controllo. Sono oggi impegnati in altri comparti o sono in pensione? Poco male. La storia presenta diversi casi di testimonianze davanti al giudice di dirigenti di questo tipo o in quiescenza, anche di governatori. Ma non sarebbe infondato un appello ancor più esplicito alla doverosità per realizzare audizioni di questi dirigenti che siano o no nella specifica carica oggi. In effetti, chiunque altro responsabile, che ai tempi non si sia occupato per esempio dell'autorizzazione rilasciata al Mps per l'acquisizione di Antonveneta (il *primum movens* della crisi del Monte e di diverse banche) nonché dei successivi sopralluoghi ispettivi ovvero, ancora, di problemi riguardanti le competenze della Consob, oggi potrebbe corrispondere alle audizioni solo sulla base della lettura dei documenti e, magari, di quel che gli possa essere stato detto da chi si occupò di questi argomenti, ma non per una propria diretta conoscenza. Ma sarebbe utile una tale audizione, che invece, potrebbe essere pressoché interamente sostituita dalla lettura degli oltre 4 mila documenti consegnati dalla Banca d'Italia nonché dall'esame dei documenti rassegnati o da rassegnare da parte della Consob? Certo, se ci riferisce alle vicende di Mps degli ultimi 3-4 anni, è probabile che possano essere auditi gli attuali vertici dei dipartimenti di controllo;

questi magari potrebbero proporre altresì di essere accompagnati da dirigenti e funzionari che più direttamente hanno curato i rispettivi atti. Ma, allorché ci si allontana da questo periodo, allora si incrociano nuovi responsabili della Vigilanza bancaria e un diverso direttore generale per la Consob. Non è sufficiente invocare il giusto principio della continuità istituzionale per fare un bis dell'ultima audizione. Barbagallo-Apponi, considerato che il periodo in cui Mps è venuta a trovarsi nell'occhio del ciclone è di dieci anni. Sarebbe opportuno che la presidenza della commissione elaborasse una puntuale serie di criteri per prevenire l'insorgenza di problematiche del genere. Ciò comporta, più in particolare, la necessità di cautela nell'escludere questa o quella ipotesi di testimonianza, soprattutto quando ciò viene fatto con argomenti superficiali, quali si leggono in questi giorni nelle cronache. Una riflessione si imporrebbe sulla simmetria che dovrebbe sussistere tra la prevista audizione di Ignazio Visco, l'altrettanto progettata audizione di Giuseppe Vegas e quella, per ora solo sussurrata, tra tormenti vari e acrobazie linguistiche, di Mario Draghi per i fatti accaduti a Mps quand'era governatore a Palazzo Koch. *Quod Jovi non bovi?* Si potrebbe scommettere che invece questi turbamenti non siano affatto avvertiti dal presidente della Bce, che certamente potrebbe ritenere utile l'apporto dei funzionari della Vigilanza (magari anche di quelli ai tempi elogiati come «eroi», senza il senso della misura) che hanno seguito il caso in prima battuta e hanno curato l'istruttoria. Altrettanto sicuramente Draghi, da *grand commis d'état* qual è, sarà pronto a corrispondere all'eventuale richiesta della commissione. Guardando al panorama italiano, del resto, osserviamo che i capi di Stato, almeno da Cossiga in avanti, hanno tutti reso testimonianze davanti agli organi della giurisdizione. Allora si sdrammatizzi tale eventualità e, piuttosto, si disciplini con coerenza, trasparenza e limiti la fase inquirente. E si ricordi che il punto di partenza dell'inchiesta avrebbe dovuto riguardare il modo in cui le crisi (globale, europea e italiana) hanno influito sulle banche. (riproduzione riservata)

